

**REATI AMBIENTALI**

# Imprenditori ancora poco assicurati

Nonostante l'inasprimento di pene e sanzioni per i danni all'ecosistema, varie industrie non hanno ancora provveduto a sottoscrivere coperture per queste eventualità. Ecco cosa possono fare i player del settore per cambiare le cose

**Antonio Marini**

**T**ra i pericoli più pressanti per un'industria c'è il rischio di provocare danni - talvolta molto corposi - all'ambiente. Un'eventualità da incubo che, oltre a rovinare la vita a molte persone, può avere un impatto molto forte anche sulla vita dell'azienda, chiamata a risarcire danni che possono persino intaccare in maniera letale il patrimonio dell'impresa. La legge prevede e disciplina il danno ambientale e obbliga il responsabile del disastro a effettuare il ripristino della situazione precedente al disastro, oltre che, naturalmente, al risarcimento per il danno non patrimoniale. Un rischio molto grande. Eppu-

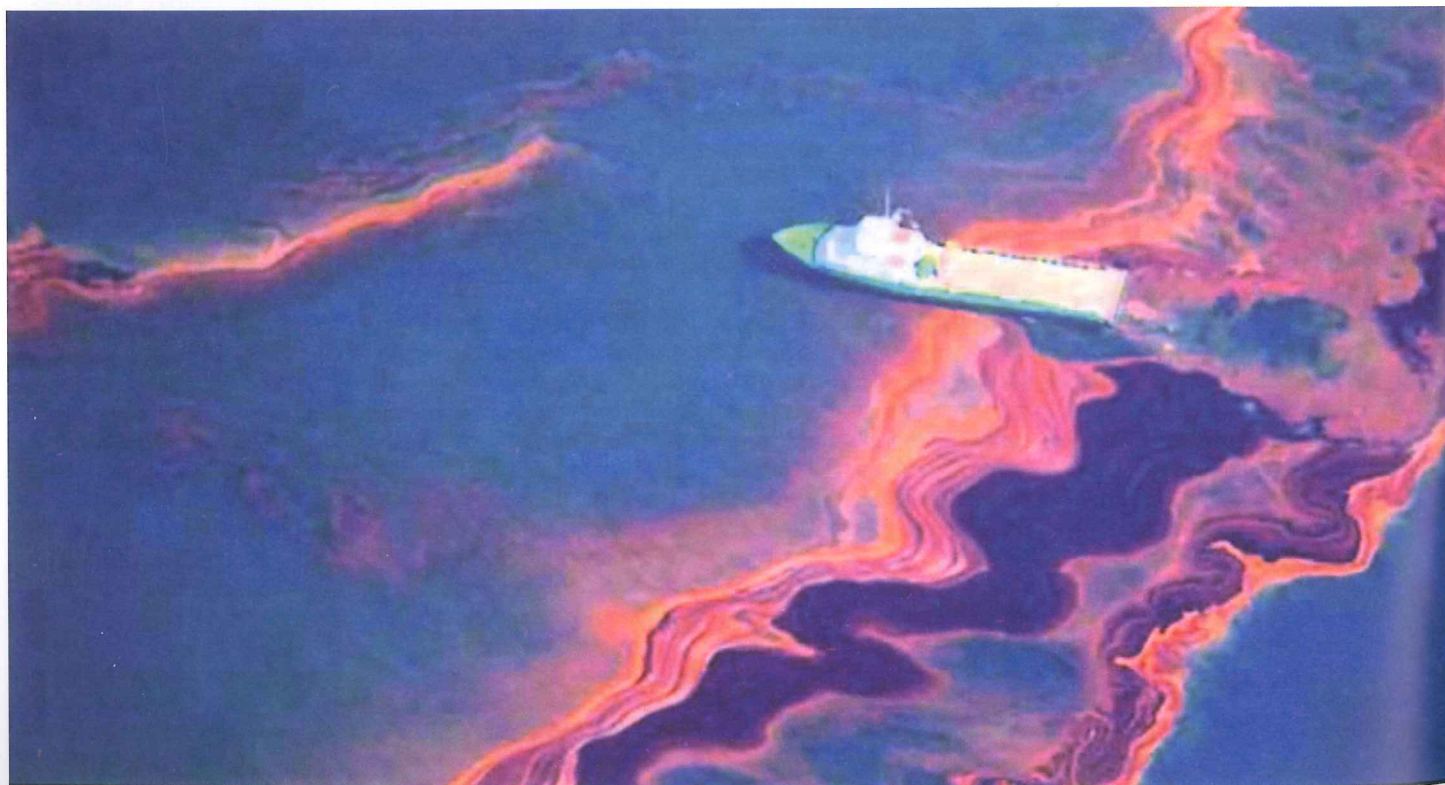
re, non sempre le imprese hanno la giusta sensibilità al problema. E rimangono sottoassicurate, nonostante l'aiuto che il mondo della polizza potrebbe dare sia in fase di risarcimento, sia di ripristino.

L'argomento è stato affrontato nel corso del convegno *I reati ambientali: responsabilità legali, valutazione dei danni e tutele assicurative in caso di sinistro*, che si è svolto presso la sede di Unindustria, a Reggio Emilia. Ed ecco che cosa è emerso.

#### **Scarsa consapevolezza**

In molti casi, le imprese non sanno a cosa vanno incontro in caso di danno all'ambiente

**Scarsa sensibilità** Il primo problema, come già anticipato, è la sensibilità degli imprenditori nei confronti di questa eventualità, che non è altissima. Anche se, ha ricordato **Stefano Sidoli**, legale rappresentante di Area broker consulting, «la problematica dei reati ambientali è un argomento di grande attualità e rilevanza per il mondo delle imprese. E questo anche per la forte pressione dei media sull'opinione pubblica dopo eventi che procurano danni all'habitat in cui





### Moral suasion

«Il ruolo del broker», dice Stefano Sidoli, legale rappresentante di Area broker consulting, «non è soltanto di ricercare e proporre soluzioni o servizi, ma anche di sensibilizzare gli imprenditori che ancora oggi non considerano l'ambiente come un fattore rilevante nella gestione dei rischi aziendali»

viviamo. L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio dell'intera umanità, ed è nostra responsabilità preservarlo. Il suggerimento che deve essere diffuso è quello di non sottovalutare il danno da inquinamento che può colpire improvvisamente o gradualmente l'impresa, con intensità e modi diversi, indipendentemente dal settore in cui opera e dall'attività svolta».

**Operazioni a rischio** Il tema del rischio inquinamento», ha aggiunto Claudio Cacciamani, coordinatore dei lavori, ha sempre più importanza «nelle fasi sia ordinarie sia straordinarie della vita dell'azienda. Nelle prime si tratta di verificare quale possa essere l'incidenza delle passività latenti di tipo ambientale e come queste possano essere, da un lato fronteggiate, dall'altro, descritte in maniera esauriente nel bilancio di esercizio. In quest'ottica, occorre fornire un quadro completo delle misure di prevenzione, di mitigazione e di assicurazione del rischio ambienta-

## Ecco i cinque nuovi reati

Si tratta di inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, impedimento del controllo e omessa bonifica. A stabilirli, la normativa del 2015 che regola i delitti contro l'ambiente

L'inquadramento normativo dei reati ambientali è stato fornito da **Michele Baroc**, avvocato e socio fondatore di Novastudia. Che è partito dalla direttiva dell'Unione Europea 2008/99/Ce del 19 novembre 2008 sulla protezione dell'ambiente mediante il diritto penale, il cui preambolo (articolo 5) precisa che «attività che danneggiano l'ambiente, le quali generalmente provocano o possono provocare un deterioramento significativo della qualità dell'aria, compresa la stratosfera, del suolo, dell'acqua, della fauna e della flora, compresa la conservazione delle specie» esigono sanzioni penali più forti. Dalla normativa europea a quella italiana, e cioè la legge 68/2015, che introduce nel codice penale, dice Baroc, un «titolo inedito», dedicato ai «delitti contro l'ambiente».

Cinque di questi sono nuovi: «inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività, impedimento del controllo, omessa bonifica».

La legge prevede anche il «ravvedimento operoso»

(le pene sono diminuite dalla metà a due terzi nei confronti di chi, prima che si apra il dibattimento di primo grado, «provvede concretamente alla messa in sicurezza, alla bonifica e, ove possibile, al ripristino dello stato dei luoghi, e diminuite da un terzo alle metà nei confronti di colui che aiuta concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella ricostruzione del fatto, nell'individuazione degli autori o nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti»), mentre punisce chi pone ostacoli al lavoro dell'autorità. Oltre alla condanna è prevista la confisca del «prodotto o il profitto del reato», ricorda Baroc.

Raddoppiata, infine, la prescrizione rispetto all'assetto normativo precedente al 2015.



### Direttiva europea

Nel fornire un inquadramento legale al tema dei reati ambientali, Michele Baroc, avvocato e socio fondatore di Novastudia è partito dalla direttiva dell'Unione Europea 2008/99/Ce del 19 novembre 2008 sulla protezione dell'ambiente

le. Nelle fasi straordinarie della vita aziendale, il rischio ambientale rientra nella più generale attività di due diligence. In questo caso, si tratta di trovare soluzioni giuridiche, gestionali e assicurative che possano fare in modo

che questo rischio, spesso sottovalutato, non porti all'insuccesso dell'operazione straordinaria. Sia essa una cessione, una fusione o una quotazione dell'azienda. Ciò richiede competenze specialistiche e, contemporaneamente, un loro coordinamento efficace».

**Il ruolo del settore** «Il settore industriale è sempre più interessato al rischio ambientale, ma frequentemente la valutazione dei rischi e delle potenzialità dei danni da inquinamento non viene svolta in maniera

### Convegno

Nella foto, i partecipanti al convegno «I reati ambientali: responsabilità legali, valutazione dei danni e tutele assicurative in caso di sinistro», che si è svolto presso la sede di Unindustria, a Reggio Emilia



corretta», sottolinea **Giovanni Faglia**, responsabile del Pool inquinamento.

«Il tema della responsabilità ambientale riguarda non solo le attività considerate comunemente a rischio inquinamento (industrie chimiche, petrolifere, metal meccaniche o tutto il settore rifiuti), ma gran parte delle attività industriali come le aziende alimentari, quelle agricole, i depositi, la logistica senza dimenticare le attività presso terzi quali il settore delle costruzioni o quello delle bonifiche ambientali. Un inquinamento può essere provocato sia da un evento improvviso - per esempio, un incendio, un'esplosione o uno scoppio - che da uno graduale (perdita da serbatoio o elemento interrato, da rete fognaria per microfessurazioni delle tubazioni, per scarichi in atmosfera o in acque superficiali). Questo può farci capire quanto vasto sia il numero di aziende interessate e quanto complessa la valutazione in termini di frequenza e magnitudo. La riforma sui delitti contro l'ambiente varata dal parlamento con l'approvazione della legge 22 maggio 2015 numero 68, rappresenta un vero e proprio evento epocale: per questo deve essere conosciuta e valutata correttamente dalle imprese e da chi assicura i loro rischi. Ma, al di là dell'aspetto meramente penalistico e sanzionatorio, la nuova legge introduce delle norme che agevolano - sotto diversi profili - l'aspetto del ripristino del bene ambiente danneggiato dalle condotte delittuose».

Come possono le aziende industriali affrontare al meglio il rischio ambientale? E quale ruolo possono avere le assicurazioni? «L'individuazione dei rischi è il primo passo per la loro riduzione e gestione ottimale», risponde Faglia; «una delle modalità migliori è sicuramente l'implementazione di un sistema di gestione ambientale che permette all'imprenditore o al risk manager, se presente in azienda, di individuare le principali criticità. È comunque importante che, a una valutazione tecnico/ingegneristica, si affianchi sia un supporto legale, sia una consulenza assicura-

## «In questo modo siamo tornati alla normalità»

L'esempio di un intervento di emergenza per gestire le immediate conseguenze di uno sversamento di petrolio a Genova

Come si svolgono le operazioni di ripristino e messa in sicurezza, soprattutto se queste avvengono in situazione di emergenza? A spiegarlo, nel corso del convegno, è stato **Filippo Emanuelli**, amministratore delegato di Belfor, che ha raccontato ciò che è avvenuto dopo l'incidente alla condotta Iplom di Genova. «La notte di domenica 17 aprile», racconta, «la rottura di una tubatura interrata della raffineria, ha provocato la fuoriuscita di 500 metri cubi di petrolio, che si sono riversati nel

rio Fegino e poi nel torrente Polcevera, a Genova. La mattina successiva, il 18 aprile alle 11.30, i tecnici di Belfor Italia erano sul posto per la definizione del piano operativo per la messa in sicurezza di emergenza con l'obiettivo di raccogliere e contenere il prodotto fuoriuscito in fase libera. L'intervento, costantemente condiviso con Iplom e con la prefettura e il sindaco, il comandante della capitaneria di porto di Genova, nonché l'assessore comunale alla protezione civile, e i

rappresentanti di Regione Liguria, Vigili del fuoco, Arpal, Asl 3 genovese e Ispra, ha permesso di raggiungere l'obiettivo prefissato di recuperare entro la giornata di sabato 23 aprile oltre il 90% del greggio in fase libera fuoriuscito a causa dell'incidente. Nelle settimane successive», ha concluso Emanuelli, «sono state completate le operazioni di Misa nella zona di rottura dell'oleodotto e su tutti gli alvei dei torrenti Rio Pianego, Rio Fegino e Polcevera».



**Messa in sicurezza**  
Filippo Emanuelli, amministratore delegato di Belfor Italia, ha raccontato come è stata organizzata una messa in sicurezza di emergenza

tiva qualificata e specifica. Quindi, nel caso in cui sia commesso uno di questi nuovi delitti, l'impresa si troverà ad affrontare costi di ripristino molto elevati, difficilmente quantificabili preventivamente e non sempre "pagabili" solo con il patrimonio aziendale».

Il mondo assicurativo può anche svolgere una *moral suasion* nei confronti delle industrie: «il ruolo del broker», dice Sidoli (ma questo si può allargare a tutti i player del settore) «non è soltanto di ricercare e proporre soluzioni o servizi, ma anche di sensibilizzare gli imprenditori che ancora oggi non considerano l'ambiente come un fattore rilevante nella gestione dei rischi aziendali».

### Individuare i rischi

«L'individuazione dei rischi è il primo passo per ridurli e gestirli», ha detto Giovanni Faglia, responsabile del Pool inquinamento; uno dei migliori sistemi di gestione ambientale è quello «che permette all'imprenditore o al risk manager, se presente in azienda, di individuare le principali criticità». Nella foto, Faglia (a sinistra) con Claudio Cacciamani, coordinatore dei lavori

